

Il libro di Antonio Castaldo sulla strage di Castel Volturno restituisce dignità ai sei africani uccisi a colpi di kalashnikov. La fuga dei killer sul lago flegreo, in un terreno di proprietà di un colletto bianco

ANTONIO
CASTALDO
I DIAVOLI
DELL'AVERNO
SOLFERINO
PAGINE 288
EURO 18,50



IL RICORDO
Commemorazione nel 2008
sul luogo
della strage
di Castel
Volturno



Le vittime innocenti dei diavoli dell'Averno

Ugo Cundari

Dopo quarantacinque giorni, la direzione dell'ospedale di Caserta protestò. Delle dodici celle frigorifero per i cadaveri, sei erano occupate da un mese e mezzo. Servivano per altri corpi. L'obitorio non poteva diventare un deposito permanente, e quelle sei salme senza nome stavano lì da troppo tempo. Finalmente, qualcosa si mosse. Si riuscì a identificare i corpi, contro i quali erano stati scaricati oltre cento proiettili di kalashnikov in quella che fu definita la strage di San Gennaro, o anche la strage di Castel Volturno, quando il 18 settembre del 2008 killer travestiti da poliziotti spararono contro la comunità ghanese. Oltre un italiano sospettato di collaborare con le forze dell'ordine, le vittime furono identificate in Christopher Adams, Kwame Antwi Julius Francis, Eric Affum Yeboah, Alex Geemes, El Hadji Ababa, Samuel Kwaku. I giudici diedero parere favorevole per il reimpatrio. Passarono altri due mesi, nessuno voleva pagare le spese. Ci pensò l'allora presidente della Regione Antonio Bassolino stanziando 50.000 euro.

È simbolicamente dedicato alle vittime il romanzo reportage che si intreccia con elementi autobiografici *I diavoli dell'Averno* (Solferino, pagine 288, euro 18,50) del giornalista Antonio Castaldo. Con uno stile diretto, senza fronzoli, a tratti carico di rabbia, l'autore restituisce il clima che si respirava all'epoca nelle zone della Domiziana controllate dai casalesi in cui viveva una numerosa comunità africana, tra villaggio Coppola, Pinetamare, Ischitella, Baia Verde. Ricostruisce per quanto possibile la vita delle vittime di quell'ag-

Il documentario

Toni Negri per padre



Proiezione speciale, alle 17 al Modernissimo, di «Toni, mio padre», il film di Anna Negri (presente in sala), presentato alla Mostra di Venezia e nei cinema dal 10 al 12 novembre. Un dialogo intimo tra una figlia e suo padre, tra memoria privata e Storia collettiva. Anna Negri racconta l'eredità complessa di suo padre Toni, arrestato quando lei aveva 14 anni con l'accusa di essere il capo occulto del terrorismo italiano.

Al Piccolo Bellini

Bolaño capitolo due



Secondo capitolo, alle 18 al Piccolo Bellini, di «I poeti selvaggi di Roberto Bolaño», una conferenza spettacolo in tre capitoli ispirata dai libri dello scrittore cileno. La messa in scena avrà due voci: quella narrante incarnata da Igor Esposito, quella dei poeti incarnata da Daniele Russo, i due firmano anche la regia, le musiche sono di Massimo Cordovani. Si replica fino a domenica

guato, restituendo loro dignità, e anche quella dell'unico ferito, Joseph Ayimbora, sopravvissuto alla strage per quattro anni con un proiettile conficcato nel corpo. Morì nel 2012 per un aneurisma cerebrale.

Castaldo, che cita documenti, antichi codici, relazioni istituzionali, atti giudiziari, e collega criminali di Caserta con criminali di Napoli, è bravo nell'alternare alla narrazione brevi digressioni sulla storia di un territorio complicato.

Nel libro compare anche il lago d'Averno. Da quelle parti, dove anticamente si diceva si trovasse le porte degli inferi, si rifugiarono

a bordo di una Punto grigia gli autori della strage, come ricostruito dalla direzione investigativa antimafia di Napoli che coordinava le inchieste sui casalesi. Ad aspettarli un imprenditore che su quei terreni aveva investito in attività molto redditizie. Li aveva comprati innescando feroci polemiche, inaugurate nei primi anni Novanta da diversi articoli su «Il Mattino», che sollevò il caso. Quei terreni, lago compreso, bisognava espropriarli, affidarli al demanio per interesse storico e artistico. A sostegno della tesi si schierarono politici, ministri, sovrintendenze, università, ma non ci fu nulla da fare. E le porte degli inferi dell'Averno, oltre duemila anni dopo la nascita del mito, si aprirono per dare asilo a dei diavoli responsabili della prima strage mafiosa con l'aggravante del razzismo.

► presentazione domani alle 18 alla libreria Ubik (via Benedetto Croce 28)

© RIPRODUZIONE RISERVATA



MISTERO La tomba a Santa Maria la Nova secondo alcuni studiosi sarebbe di Dracula

UN VOLUME RACCOGLIE LE ULTIME RICERCHE SUL PRINCIPE VLAD III: CHIESTI I PERMESSI PER ESAMINARE I RESTI DI SANTA MARIA LA NOVA

Dracula, presto la verità sulla «tomba napoletana»

Entro un anno si potrebbe sapere se Vlad III di Valacchia, detto l'Impalatore per come uccideva i nemici, è più noto come il Dracula letterario di Bram Stoker, sia davvero sepolto a Napoli, nel chiostro piccolo di Santa Maria la Nova, del quale è direttore Giuseppe Reale. «Stiamo procedendo a chiedere tutte le autorizzazioni necessarie, non sono poche, poi nella massima trasparenza preleveremo un campione di ossa per la comparazione con il dna della dinastia Draculesti, di cui i ricercatori rumeni guidati dallo studioso Mircea Cosma sono in possesso» dice Reale. La tomba è stata aperta poche settimane fa, al suo interno sono state rinvenute assi di alcune antiche bare divelte, fe-

mori e mascelle, presumibilmente di natura umana e «inspiegabilmente abbiamo anche trovato una pagina di «Il Mattino» del 1925, il che dimostra che esattamente un secolo fa qualcuno è entrato nella tomba, ma non si conosce il motivo» conclude Reale, curatore del volume di autori vari *Vlad dove sei?* (La valle del tempo, pagine 116, euro 14) in cui sono raccolte le ultime e più recenti ricerche, aggiornate a poche settimane fa, sul caso. In appendice ci sono articoli e resoconti di Paolo Barbuto e Marco Perillo che hanno seguito la storia su «Il Mattino».

Per secoli gli storici hanno sostenuto che la tomba di Vlad III di Valacchia si trovasse in un monastero ungherese. Nella bara, però, una vol-

ta aperta, sono state trovate solo ossa di un cavallo. Nel 2014 nuovi studi hanno individuato la sepoltura a Napoli, facendo scoppiare il caso. Il motivo per cui Dracula potrebbe essere sepolto nella chiesa di Santa Maria la Nova sarebbe legato a una donna, la principessa albanese Maria Balsa. Questa sarebbe stata la figlia illegittima di Dracula, accolta a Napoli, dove poi morì, da Ferdinando d'Aragona, per sfuggire alle persecuzioni turche.

L'overtourism a Napoli si pasce di esoterismo e misteri, non sempre credibili. «Ma il complesso di Santa Maria la Nova è stato a lungo il pantheon della cristianità, quasi la naturale sede di accoglimento delle spoglie di tutti quelli che hanno combat-

tuto per difendere l'Europa dai turchi-ottomani, e tra questi ci fu Vlad III», assicura Reale. Nel volume è stata riportata la traduzione dell'iscrizione a parete sulla tomba, il cosiddetto «Codice La Nova», a cura di Cristian Tufan, esperto di greco bizantino. Si fa riferimento alla morte di Dracula nel 1480 e non quattro anni prima, come si è sempre creduto, e lo si evoca come «Vlad il pio» che «nel luogo di sepoltura fu onorato come martire». Si ipotizza che possa aver preso parte alle battaglie in Ita-

Napoli sacra e misteriosa: tour, live e spettacoli



A NATALE Irene Scarpato
Giovanni Chianelli

Un nome lungo, wertmulleriano come in città si porta, chissà perché, per una rassegna altrettanto lunga, piena di nomi e contenuti: «Vedi Napoli sacra e misteriosa e poi torni», cartellone natalizio di dibattiti, tour guidati e spettacoli in programma sino all'8 gennaio. Organizzato dall'assessorato al Turismo del Comune Teresa Armato, è diviso in 4 sezioni: una raccoglie otto itinerari urbani tra santuari, chiese, vedute e porte cittadine; uno alla scoperta della zona del Paradisiello; un altro esplora il Cavone sulle tracce di una delle poche vene d'acqua sorgiva ancora esistenti in città.

Poi gli incontri: tra i principali sabato 8 novembre, alle 17, Peppe Barra e Giulio Baffi parlano di santi, processioni e misteri nella chiesa della santissima Trinità dei Pellegrini; il 28 Maurizio de Giovanni e Enzo Perone all'auditorium Salvo D'Acquisto discutono di miracoli; il 6 dicembre Wanda Marasco, sul sagrato della chiesa di San Vincenzo De Paoli, racconta la storia della torre di Palasciano, il 20 dicembre nel monastero di Santa Maria Regina Coeli Marino Nioia ed Elisabetta Moro dibattono di superstizione.

Ancora, gli spettacoli. Si va da «L'ultima notte del principe di Sansevero» di Annamaria Russo e Ciro Sabatino, il 15 novembre al teatro Il pozzo e il Pendolo, interpretato da Andrea De Rosa e Marco Palumbo, a «L'antico amore» di de Giovanni, in scena il 27 dicembre al Bolivar con Marianita Carfora, Alessio Sica e Marco Zurzolo.

Infine i concerti: tra gli altri «Stella d'argento» di Carlo Faiello, il 21 dicembre nella chiesa di Santa Maria Santissima Desolata, e «Natale a Napoli» con Irene Scarpato e l'ensemble strumentale Collegium Philarmonicum, nel santuario di Santa Lucia a mare la sera dell'antivigilia.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

GIUSEPPE REALE
VLAD,
DOVE SEI?
LA VALLE
DEL TEMPO
PAGINE 116
EURO 14



© RIPRODUZIONE RISERVATA

u.c.